



Nell'esperienza
di un grande Amore

TUTTO DIVENTA AVVENIMENTO NEL SUO AMBITO

Come testimonianze a sostegno del cammino di ciascuno, pubblichiamo alcuni messaggi e lettere indirizzati a Nicolino Pompei o ad altri amici della Compagnia

Don Armando Questa mattina c'è stato il funerale di Matteo, quel ragazzo così vivo e presente nel tuo cuore che ieri sera non hai potuto trattenere la sua memoria e il richiamo che la sua vita e la sua morte suscitano in te e in ciascuno... La chiesa era strapiena. C'erano il papà e la mamma... La mamma per tutto il tempo, come una litania, ha continuato a sospirare il nome del figlio - figlio unico, arrivato dopo quattro aborti spontanei: "Matteo, Matteo, Matteo". "Amore, Amore, Amore di mamma". Per tutto il tempo ha abbracciato la sua bara, ha afferrato la foto del figlio, quel bene che gli gridava "addio": non l'ho mai visto così chiaramente, per lei, per me, per ciascuno... E ho visto Lui, come entrare dalla porta della chiesa, commuoversi, cambiare di colpo la direzione del suo cammino per raggiungere e avvicinarsi a quella donna... e sfiorarle tenerissimamente le spalle, commosso, e rivolgersi a lei con queste parole: "Donna, non piangere!". Per volontà della famiglia, il funerale l'ha celebrato don Federico, ma non ho potuto trattenere per me questo momento, non ho potuto non dire che quell'Uomo, dicendo quelle parole, è come se avesse annullato la terribile espressione: "Non c'è più nulla da fare". "L'ultima parola sono io, sono io che vinco tutto quello che ti vince e per questo sono io il senso, la speranza, la rigenerazione di ogni 'cosa mortale'. Dico a te, proprio a te, uomo, donna non piangere perché l'ultima parola non è più il tuo limite, la tua debolezza mortale, la tua fragilità, il tuo errore, la tua miseria, il tuo dolore, ma sono io: io sono la risurrezione e la vita e chi segue me non morirà, mai. E io ci sono: ci sono sempre e fino in fondo, sino alla fine dei giorni". Che bisogno che avevo - che ho! - di risentirlo per me! E, per questo, che bisogno che ho avuto, al termine della Santa Messa, di avvicinarmi a quella mamma per sfiorarle tenerissimamente le spalle... Quanto ho capito/visto di più quella domanda che mille volte ho sentito sgorgare dal tuo cuore: fa', o Signore, che questo mio abbraccio sia il Tuo... Di chi è Matteo? Di chi è quella mamma, quel papà? Di chi sono io? Un'Origine... Un'Appartenenza originale... dicevi ieri sera... Essere voluti... Essere amati... In ogni nascita, in ogni morte... Infinitamente prima di come la prima o la seconda possano essere accadute...

Sergio *"Questa vita non è vita senza te..."*. Stasera, mentre vedevo Sanremo, la moglie di un mio amico, morto pochi mesi fa, dicendo che oggi ricorrevano dieci anni che erano andati a vivere insieme, ricordava questa frase della canzone con un post su Facebook (ancora non aveva vinto). La canzone ad un certo punto dice anche: *"Ma chissà perché..."*. La canzone è riferita ad una donna ma dentro c'è la Vita, il "Te" e la domanda di un perché... c'è il bisogno così struggente, carnale e gridato da questa donna e ci sono io, ci siamo noi, educati a riconoscere, a guardare questa mancanza, questa domanda, questo desiderio di un Te... Una canzone anche molto sentimentale che parla di due che si sono lasciati, ma che in qualche modo tocca il cuore della gente che non sa questo "Te" e questo "perché", ma che lo grida in un "te" minuscolo (come io lo grido in tanti te). Che Grazia aver sempre la possibilità impararlo, di guardarlo, di riconoscerlo, però anche che responsabilità verso noi stessi e verso il mondo. Un Te che abbraccia ogni te e non ce li fa perdere mai ma vivere veramente, anche dentro il dolore. Ti abbraccio.

Claudio

Nicolino carissimo, sfogliando i Vangeli, come spesso faccio, mi sono imbattuto nella parabola "La Perla Preziosa". Sono tornato in quel di Lourdes dell'aprile del 2010. La commozione mi ha assalito: sì, è proprio là che io ho trovato la mia Perla Preziosa. Non ho dovuto faticare per trovarla, mi è stata posta davanti con una tale energia da procurarmi proprio un dolore fisico. Così come aveva fatto duemila anni fa con la Maddalena, Gesù ha pronunciato con forza il mio nome: "Claudio, vuoi aprire il tuo cuore? Mi vuoi far entrare?". La mia esistenza è stata sconvolta: perché questo regalo? Perché io?

La chiamata di Dio, il gioiello più prezioso, era stata da sempre preparata per me. Io dovevo solo accoglierla o rifiutarla. Ma il Signore, nella Sua infinita bontà mi ha concesso una scelta che non potevo rifiutare: Mirella, il tramite, e tu, Nicolino, l'amico, il padre, il maestro che mi sarebbe stato vicino, mi avrebbe consolato, mi avrebbe ammonito, spiegato, insegnato, accompagnandomi e mostrandomi la giusta strada da seguire in un percorso di fede che da quella data io non ho più abbandonato. Ho pianto, sì ho pianto come non mi capita di frequente, ed ho ripercorso tutte le tappe della mia vita da quella notte ad oggi. Per motivi di salute il mio vivere non è stato semplice ma tali circostanze non hanno fatto altro che rafforzare la mia vicinanza col Signore. Sì, Gesù è con me nell'affrontare le difficoltà che l'avanzare della vita inevitabilmente mi presenta. Le accolgo con serenità, anzi, quasi con gioia per la possibilità di offrirle. Nicolino carissimo, non smetto mai di ringraziare il Signore di avermi dato un compagno di vita come te, fratello amatissimo. Mi sei stato sempre vicino, pur nella distanza, indicandomi la Giusta Via con la parola ma soprattutto con i fatti e con l'esempio.

Grazie Nicolino, grazie Signore. Ti abbraccio.

Elena

Carissimo Nicolino, ieri pomeriggio sono stata in visita dall'endocrinologo a Torrette. Avevo appuntamento alle 15:45 e già fin dal primo mattino ho iniziato ad avere paura. Paura vera! Ed è stata una preghiera continua, una tensione continua verso Gesù e verso la Vergine Maria anche durante il lavoro. Mi sono resa conto che non ho mai avuto così paura, non tanto di sentirmi dire: "È un tumore!", ma della possibilità reale di dover affrontare il dolore. Eccola qui la mia umanità! Terrorizzata, tremante! Il primo aiuto concreto è arrivato con la presenza di Arianna che mi ha accompagnata. Mia sorella, ma in realtà di più: mia sorella in Cristo! Non sarebbe stato lo stesso senza questo fattore determinante: condividere Gesù. La visita non ha portato grandi novità, dovrò fare degli esami e bisogna aspettare. La parola di questo tempo è precarietà. L'ho condiviso con Daniela ed è arrivato un messaggio di Roberto che mi ha aiutata a vedere questo tempo come un tempo favorevole per me. Poi Luca che, nonostante le sue prove, si interessa a me e ci facciamo forza a vicenda, non così per dire, ma ci ricordiamo "dove stiamo andando", ci diamo speranza. E Meme, Chiara ed altri. Ho sperimentato l'amore di Gesù per me grazie a queste presenze, fatte di abbracci e di messaggi con un unico filo conduttore: l'amore che ci lega a Gesù. Così mi sento di dirti che è proprio vero che è la Sua presenza e la nostra tensione a Lui che fonda la nostra amicizia. Ed ora, in questo nuovo tempo che mi è dato, sento di non essere sola. Forse questo non è già il centuplo? Quanta gratitudine a Dio per questo dono! Quanta gratitudine per te che, lasciandoti plasmare, hai permesso che questa Grazia potesse arrivare anche a me! E che gioia sapere che venerdì c'è un nuovo Eco! Grazie per la pazienza, grazie per la disponibilità, grazie Nicolino, ti voglio tanto bene. Dio ti benedica sempre e per sempre.

Emanuele

Nico, ciao. Ieri mattina sono stato raggiunto dalla notizia che una mia coetanea, con cui ho fatto le medie, si è tolta la vita. È una notizia che mi ha scosso particolarmente, che mi fa anche tanto interrogare. Mi fa domandare perché, due giorni fa, giravano sui social foto sue e video dove rideva e scherzava con la sorella, che è una coetanea di Nicola, e poi ti arriva questa notizia e non posso non domandarmi: "Chi lo colma questo dolore? Chi lo può abbracciare?". Vedo che davanti a questo non può reggere né un discorso né delle bellissime parole, ma solo un'esperienza presente ora. Durante il periodo di Natale, parlando dell'amico di Riccardo, dicevi: "Cosa gli avreste offerto voi a questo ragazzo?". Io, se avessi avuto l'opportunità di incontrare questa mia compagna di scuola, forse non le avrei detto nulla, ma sicuramente le avrei proposto la nostra Amicizia che ho avuto la fortuna di incontrare. Questa notizia sicuramente mi provoca a voler far sempre più sul serio con quello che io ho incontrato, a verificare fino in fondo se quello che io ho incontrato è la risposta alla domanda del mio cuore. Scrivevi in un volantino di Natale: "Solo una Vita può rispondere alla vita. Solo una Presenza di carne può rispondere alla mia vita di carne. Solo un Avvenimento vivo e presente può rispondere al desiderio incessante di una vita vera, piena, compiuta e soddisfatta; al desiderio bruciante di amare e di essere amati. Solo una Presenza viva, reale, «carnale» può rispondere al pressante bisogno di una capacità di affronto di tutta la realtà in tutta la sua quotidiana complessità, al pressante bisogno di essere abbracciati nella realtà delle nostre paure e angosce più profonde...". Tu, Nico, questo continui a mostrarmelo e io prego affinché diventi sempre di più la mia esperienza. Prego per questa famiglia e per questa amica.

Ti voglio bene, padre.

Luca

Mi commuovo ripensando alla mia storia, alla mia vita... e mi viene in mente l'immagine della vocazione di san Matteo di Caravaggio, che è la mia esperienza oggi. Fin dal concepimento, fin dai primi istanti in cui il mio cuore ha iniziato a battere, già il Signore mi aveva scelto, già mi aveva dato questa Compagnia, la Sua Compagnia, affinché potessi incontrarLo, conoscerLo e amarLo... affinché potessi più facilmente e immediatamente sperimentare che la Sua Presenza ora è l'unica ragione per cui vale la pena vivere. Ripercorro velocemente nella mente questi anni, meravigliandomi di ciò che il Signore continua ad operare in me. Non sono più bravo di prima, non sono più buono (in fondo bravo e buono lo sono sempre stato). Io ero come Matteo. Io ero (e sono ogni volta che mi strappo, mi stacco, mi allontano da Lui) quel capo abbassato, tutto ripiegato sulla sua misura, sui suoi calcoli (fin da piccolo mi piaceva contare i soldi e stavo spesso in questa posizione), tutto piegato perché terribilmente insicuro, perché incredibilmente desideroso ma allo stesso tempo bloccato e spaventato. Ma il Signore non ha mai smesso di prendere l'iniziativa su di me, non ha mai smesso di bussare alla mia porta e pazientemente ha aspettato che io aprissi. Non ha mai mancato di "imporsi", cioè di mostrarsi in maniera evidente, però ha sempre atteso il mio sì, e continua ad attendermi dentro ogni istante. Penso al primo messaggio "sulla noia" mandato a Federica nel novembre 2020. Per la prima volta forse aprivo uno spiraglio e Lo lasciavo entrare nel mio quotidiano, nel mio feriale, nella mia cameretta. E penso a te, padre amatissimo, e a come continui ad amarmi, a preferirmi, a chiamarmi... da sempre e particolarmente negli ultimi tre anni continui ad essere il segno della Sua fedeltà e del Suo Amore per me, che non è mai venuto meno nonostante la mia incostanza, la mia superficialità, il mio tradimento, la mia infedeltà, la mia lentezza, la mia resistenza. Ecco che questa immagine descrive tutta la mia vita. Fino ad oggi, chiamato per nome... *"La vita, incontrata e investita incessantemente dallo sguardo di Gesù, la si vede fiorire e rifiorire continuamente nell'esperienza di una speranza, di una novità, di una gioia, di una bellezza, di una libertà, di un amore, di un perdono, di una pace, di una rigenerazione, e anche di una intelligenza su tutto, a noi impossibile e impareggiabile al vaglio e al giudizio della ragione"*. Continua ad amarmi così...

Katia

Nicolino caro, l'Affidamento di lunedì ci faceva pregare e meditare così: "Dobbiamo chiedere alla Madonna il dono dello Spirito, perché ci faccia sentire *l'esigenza che siamo di Cristo*". Questo tratto mi ha colpito, perché è ciò che, in questi giorni, chiedo di verificare dal primo mattino. Chiedo di vedere il mio bisogno e chiedo di vedere se e come lo fuggo. "Tutto cospira a tacer di noi" - diceva Rilke. È vero! Io sto scoprendo che prima di tutto "il tutto" che cospira a tacer di me sono io.

Alla mattina è stata sempre dura alzarmi ma, in questo periodo, ancora di più. Appena sento quella sveglia - se non mi sono già svegliata prima (perché da qualche tempo verso le 4:45 apro gli occhi e non riesco più a dormire) - mi assalgono i pensieri della giornata e comincio ad avere un respiro già affannoso (se lo sentissi su un'altra persona, da medico, direi quasi pre-agonico), è decisamente l'ansia.

L'altra mattina appena sveglia ero così e, invece di risentire subito che quello era il mio grido e che l'unica cosa che potevo fare era chiedere il Signore, sono andata in cucina e ho acceso la televisione e, siccome non si accendeva, mi sono arrabbiata. Arriva mio marito che fa: "Ma a che ti serve ora sta televisione?!". Ed io di getto: "Voglio dieci minuti per me. Poi si svegliano tutti e mi prendono i pensieri". Ecco come appena sveglia voglio fuggire, soffocare, *di-vertere*.

Così come molte volte, affannata e piena di "cose" da fare, arrivo a fine giornata con il "desiderio" di andare a dormire per fermare (anestetizzare) l'afflusso di pensieri.

Ma potrei dire di quando vado a fare spesa ma ci sono stata già il giorno prima... insomma come quella donna che fa le lavatrici per cercare di attutire il grido del cuore. È proprio vero quello che scrivi: *"Possiamo guadagnare il mondo intero, vivere di «tutto» in maniera eccessiva, esagerata, smodata e smisurata; possiamo ostinatamente tentare di appagare il nostro cuore con frenetiche occupazioni o con estreme e sistematiche esperienze mondane, ma il cuore, il desiderio del cuore, quella voragine che è il cuore, è sempre lì, più forte che mai, più indomabile che mai, irriducibile a qualsiasi nostro tentativo, immagine, idea di appagamento o di soddisfazione, irriducibile a qualsiasi nostra misurazione"*. È lì che si manifesta ogni giorno nella sua natura. Che io possa continuare a vederlo!

Diceva ancora l'Affidamento di lunedì: *"Adesso, il gesto più normale per ciascuno è quello di chiedere, pregare, mendicare. Ma non solo ora. Dobbiamo alzarci al mattino e chiedere immediatamente alla Madonna il dono dello Spirito, perché ci faccia sentire l'esigenza che siamo di Cristo, dello sguardo alla presenza di Gesù"*. Chiedo di sentire ora e di istante in istante l'esigenza di Lui. Ringrazio il Signore perché mi ama a tal punto da darmi ancora questo Cammino, la tua testimonianza continua, la testimonianza degli amici per portarmi a Lui.

Ti voglio bene!